



FISICA DELLA MATERIA

Nascono a Genova le “macchine” che spiegano il genio di Archimede

Si tratta di apparecchi interattivi destinati al museo della scienza e della tecnica che si sta allestendo a Siracusa

GENOVA. Sono “made in Genoa” le macchine interattive - 26 sono già pronte a partire - per la “Domus Archimede”, museo della scienza e della tecnica che nascerà a Siracusa. Si tratta di un progetto partito nel 2003 con un investimento di 3,5 milioni di euro che ha sullo sfondo “Agorasophia”, nata dalla partnership tra l'Istituto nazionale di fisica della materia e “Novamusa”, società privata che opera nell'accoglienza dei visitatori di siti culturali e nell'intrattenimento educativo.

L'obiettivo del museo, che può contare su un potenziale bacino di utenza di due milioni di utenti, è quello di accompagnare i visitatori a sperimentare in modo interattivo le intuizioni e le scoperte di Archimede, sul doppio versante storico e degli sviluppi scientifici moderni.

In pratica, i ricercatori genovesi hanno “costruito” nei loro laboratori, assieme ad una squadra di artigiani, una serie di exhibit, «grossi giocattoli da provare», che permettono di verificare in diretta le scoperte del matematico siciliano. Come gli specchi ustori che, secondo la leggenda, furono utilizzati per concentrare e riflettere i raggi del sole sulle navi degli invasori romani, incendiandole. O come la quadratura del cerchio, ovvero la dimostrazione che il rapporto tra l'area del cerchio e il quadrato del raggio coincide con il rapporto tra la circonferenza e il diametro, il famoso Pigreco. Non mancheranno il planetario, la proiezione all'interno di una calotta sferica dell'intero sistema solare e la manus ferrea, dimostrazione di come sia possibile sollevare impiegando corde e pulegge grandi pesi con una



Un gruppo di piccoli studenti alle prese con le “macchine” di Archimede

forza minima. Ovviamente non si tratta di «grossi giocattoli» come li hanno simpaticamente definiti i ricercatori ma sofisticate apparecchiature che hanno il pregio di esemplificare l'aspetto scientifico eseguendo una serie di manovre alla portata di tutti.

Una vasta area espositiva, dunque, che sarà ospitata nell'ex museo dell'archeologo Paolo Orsi a Ortigia, e dove il visitatore troverà all'ingresso un totem multimediale con le informazioni sulla gamma dei servizi offerti.

Il progetto è stato presentato nella sede genovese dell'Infm a Campi. Manuela Arata, timoniere dell'istituto e tra l'altro presidente del Festival della scienza in corso a Genova, da padrona di casa ha introdotto spiegando come sia giusto «che dalla ricerca nascano dei prodotti», mentre Gaetano Mercadante di Novamusa ha sottolineato «come nell'occasione abbiano funzionato le sinergie con la pubblica amministrazione, garan-

tendo la possibilità di poter dare ad Archimede una visibilità a casa sua e proiettata nel futuro». Dal canto suo Andrea Ranieri, assessore genovese all'Innovazione, ha ricordato che «in queste aree negli anni Ottanta chiuse l'acciaieria, ma riuscimmo a salvare il centro servizi metallurgia e da lì nacque l'istituto di fisica della materia».

Una riconversione di cui oggi è protagonista Siracusa, come ha raccontato il sindaco Roberto Visentin: «All'industria abbiamo affiancato il modello turistico e culturale, la città è cambiata e oggi recuperiamo rispetto al fatto di non aver saputo onorare Archimede, suo illustre figlio».

Il “rodaggio” delle macchine interattive allestite nei laboratori genovesi di Fisica della materia, provate anche dal presidente del Cnr, Luciano Maiani, è ora affidato alle scolaresche genovesi,

EUGENIO AGOSTI
agosti@ilsecoloxix.it